

# Cari Vecchi Lupi,



Siamo i ragazzi e ragazze che dallo scorso novembre, dopo l'incontro tra Don Ciotti e tutti gli RS della Liguria, si sono uniti per formare la **PATTUGLIA ALL** (Agesci Liguria per Libera).

Per la precisione siamo Agnese, Matteo, Alessandro, Alice, Lorenzo, Carlo, Carlotta, Francesca, Franco, Fulvia, Giulia, Irene, Lorenzo, Magda, Marta, Matteo, Michela, Nathan, Magda, Paola, Pietro, Riccardo, Sara e Veronica.

Abbiamo deciso di riunirci innanzitutto per rispondere alla chiamata di Don Ciotti ad essere cittadini attivi oggi e poi perché vogliamo preparare, insieme, un percorso che quest'anno ci guiderà fino al 17 marzo 2012 e oltre. In particolare vorremmo coinvolgere anche lupetti e lupette con un'attività che è spiegata dettagliatamente a seguire.

Scopo dell'attività è far conoscere ai lupetti, attraverso il gioco, l'esistenza della mafia e dei mafiosi, ma anche l'esistenza di persone che si battono o si sono battute contro la mafia a costo anche della vita.

L'attività che proponiamo può essere svolta in una riunione o durante una caccia.

Ai Vecchi Lupi chiediamo di concludere l'attività chiedendo ai lupetti di scrivere su di un cartellone le impressioni e le emozioni che hanno vissuto durante i giochi. Tale cartellone potrà essere portato alla manifestazione del 17 marzo.

Buona Libera Caccia

Per ulteriori informazioni, spiegazioni o suggerimenti contattateci:  
Michela Mazzoccoli 340 7904656 [michela.mazzoccoli@gmail.com](mailto:michela.mazzoccoli@gmail.com) //  
Alice Raimondo 320 6827587

**100 PASSI VERSO IL 17 MARZO**

**LIBERA** ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

**avviso pubblico** Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie

**LEGALITÀ DIGNITÀ GIUSTIZIA SOCIALE CORRESPONSABILITÀ COSTITUZIONE DIRITTI**

Comune di Genova Provincia di Genova REGIONE LIGURIA UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LIGURIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

## **P**ERSONAGGI:

- Un personaggio che proporrà i giochi;
- Un numero di personaggi cattivi (i mafiosi) quanti saranno i gruppi in cui verranno divisi i lupetti;
- Un personaggio buono che aiuterà i lupetti a difendersi e che dovrà fare il racconto finale.

## **L**ANCIO:

Il proponente dei giochi invita i lupetti a fare dei giochi con l'obiettivo di vincere un premio per ottenere il quale sono necessari un tot di punti. I giochi permetteranno di guadagnare tali punti.

I lupetti vengono divisi in gruppi e ad ogni gruppo vengono già all'inizio consegnati dei punti.

Arrivano "i mafiosi" che si offrono di aiutare i vari gruppi (un personaggio per gruppo) nei giochi.

## **G**IOCO:

Il primo gioco proposto è una staffetta. "I mafiosi" devono cercare di aiutare il proprio gruppo (magari anche barando). Alla fine del gioco vengono distribuiti dei punti alle squadre in base alla classifica di arrivo nella staffetta. Comunque non ci dovrebbe essere una grossa disparità tra le squadre visto che tutte sono aiutate dai "mafiosi". Questi ultimi si offrono di tenere i punti della propria squadra e pretendono (anche se per ora gentilmente) di ricevere per se stessi dei punti in cambio del loro aiuto.

Il proponente del gioco propone un altro gioco per far ottenere altri punti alle squadre e far vincere il premio ad una squadra. Il gioco proposto è 5 passaggi.

Anche in questo caso "i mafiosi" aiutano la loro squadra cercando di farla vincere.

Finito il gioco, nuovamente, "i mafiosi" si prendono i punti. Questa volta, però, "i mafiosi" si mettono tutti insieme e mettono tutti insieme i punti "rubati" ai lupetti e li usano per prendersi loro il premio. Ciò può essere visualizzato con una scenetta dove "i mafiosi" ricevono dal proponente dei giochi il premio in cambio dei punti che hanno rubato.

A questo punto interviene un personaggio buono che convince i lupetti a non accettare il sopruso, ma ad unirsi tutti insieme per sconfiggere i cattivi.

Propone ai lupetti di giocare a scalpo. Il personaggio buono e i lupetti contro tutti gli altri vecchi lupi.

Alla fine del gioco il personaggio buono, tramite lo strumento del racconto, racconta di una persona che ha lottato o lotta contro la mafia.

Di seguito sono riportate le biografie di alcune persone che spendono o hanno speso la propria vita nel combattere la mafia. Potete usare le informazioni riportate come spunto per il racconto, oppure potete anche scegliere una persona che ritenete più attinente, anche se non è riportata nelle biografie seguenti.





**Roberto Saviano**

è nato a Napoli nel 1979. Si è laureato in Filosofia dove è stato allievo dello storico meridionalista Francesco Barbagallo.

Comincia la sua carriera nel 2002 scrivendo per Pulp, Diario, Sud, Il Manifesto, Il Corriere del Mezzogiorno e sul sito web letterario Nazione Indiana.

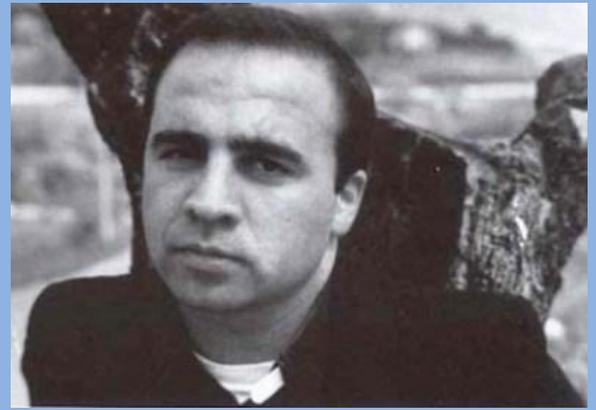
Nel marzo 2006 pubblica il suo primo romanzo "Gomorra", edito da Mondadori. "Gomorra, viaggio nell'impero economico e nel segno di dominio della camorra" è un romanzo, scritto sulla base di esperienze vissute, fortemente accusatorio nei confronti delle attività del "Sistema": un'organizzazione affaristica con ramificazioni impressionanti su tutto il pianeta, la cui forza negli anni, è stata sempre quella di godere del silenzio, di essere secante alla grande attenzione mediatica, di rimanerne ai margini.

Per paura di vedersi sempre sotto i riflettori dell'opinione pubblica la camorra ha minacciato ripetutamente Saviano, che dall'ottobre del 2006 vive sotto scorta, per motivi di sicurezza stabiliti dallo Stato, ed è costretto a cambiare continuamente dimora.

Da Gomorra sono stati tratti uno spettacolo teatrale, valso a Saviano gli Olimpici del Teatro 2008 come miglior autore di novità italiana, e l'omonimo film, diretto da Matteo Garrone, candidato al premio Oscar come miglior film straniero e premiato a Cannes nel 2008 con il Gran Prix du Jury. Appare spesso in televisione con la lucida consapevolezza che per lui visibilità significa vita.

Nell'autunno del 2008 subisce ulteriori minacce dal clan dei casalesi e molti premi nobel decidono di firmare in suo favore un appello di solidarietà. Nel novembre dello stesso anno viene invitato all'Accademia di Stoccolma - luogo in cui dal 1901 vengono assegnati i Nobel - per discutere di libertà di espressione e per parlare di sé, della vita di un perseguitato.

*segue*



## Don Peppe Diana

nasce a Casal di Principe, nel 1958. Fin da giovane studia in seminario, nel frattempo entra nell'AGESCI dove copre l'incarico di caporeparto. Dopo essere stato ordinato sacerdote diventa Baloo dell'Aversa 1, gruppo della sua zona. Insegna anche presso il liceo del seminario e altri istituti.

Don Peppino, così soprannominato, ha sempre cercato di aiutare la gente nei momenti resi difficili dalla camorra. Nelle sue omelie predica la necessità di ribellarsi al sistema mafioso, che con la violenza sfrutta le persone, le impoverisce, le minaccia, le costringe ad una vita di paura pur di ottenere il proprio guadagno. Esprime la sua preoccupazione per i giovani che abitano dalle sue parti, con cui è sempre a contatto attraverso il gruppo scout Aversa 1 e la professione di insegnante, e che spesso diventano partecipi del sistema mafioso perché non hanno altra scelta o ne sono vittime.

Sostiene che devono essere i cristiani i primi a ribellarsi a tutto questo, perché Gesù predica la pace, la giustizia e la solidarietà. Viene ucciso nel 1994, la camorra non ha altro modo di impedirgli di fare ciò che ha fatto per tutta la vita: aiutare chi è in difficoltà, raccontare ciò che in pochi raccontano perché hanno paura. Il suo coraggio gli ha fatto attribuire una medaglia al valore civile e grazie alla sua forte posizione oggi tante altre persone proseguono questa lotta.

**100 PASSI VERSO IL 17 MARZO**

**LIBERA** ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

**avviso pubblico** Enti Locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie

**LEGALITÀ DIGNITÀ GIUSTIZIA SOCIALE CORRESPONSABILITÀ COSTITUZIONE DIRITTI**



Comune di Genova



Provincia di Genova



REGIONE LIGURIA



UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LIGURIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

Nel novembre 2009 Mondadori pubblica il suo secondo romanzo "La bellezza e l'inferno", una raccolta di articoli scritti soprattutto sotto regime di protezione. Il romanzo è diventato un monologo teatrale che racconta come la parola, da sola, possa rappresentare l'unica forma di resistenza di una vita blindata, come il talento e il coraggio di persone come Miriam Makeba, Lionel Messi possano diventare l'unica forma attraverso cui la bellezza resiste all'inferno.

In Italia collabora con "La Repubblica" e "L'Espresso", negli Stati Uniti con il "Washington Post" e il "New York Times", in Spagna con "El País", in Germania con "Die Zeit" e "Der Spiegel", in Svezia con "Expressen" e in Inghilterra con il "Times".

Per la sua attività di autore e per l'impegno civile, gli sono stati assegnati il Premio Viareggio "Opera prima", il Premio Nazionale Enzo Biagi, il Geschwister-Sholl Preis, il Premio Giornalistico di Lipsia, il Premio Vázquez Montalbán, il Premio Martinetto e la Laurea Honoris Causa dell'Accademia di Belle Arti di Brera.



è sacerdote italiano, giornalista e fondatore dell'associazione antimafia "Libera". È nato a Pieve di Cadore (Bologna) il 10 settembre 1945. Si trasferisce a Torino nel 1950 per seguire il padre, muratore. È ancora giovanissimo quando emerge in lui una spiccata sensibilità verso il prossimo, che lo porta a fondare all'età di 21 anni, nel 1966, il primo gruppo di impegno giovanile e volontariato, che in seguito diverrà il "Gruppo Abele": attivo all'interno delle carceri e del mondo dell'emarginazione sociale in genere, l'associazione - tuttora attiva - si concentrerà sempre nella lotta contro i danni provocati dalle

droghe. Caratteristica del lavoro di Ciotti sin dagli esordi sarà l'accoglienza nei confronti degli ultimi della società, accompagnata da un'opera di rieducazione e reinserimento culturale. È il 1968 quando Ciotti con il suo gruppo entra per la prima volta capillarmente all'interno degli istituti di pena minorili, attivandosi per la realizzazione delle prime comunità per adolescenti alternative al carcere.

Dopo essersi iscritto al Seminario di Rivoli, in provincia di Torino, Ciotti termina i suoi studi nel 1972, quando viene ordinato sacerdote dal cardinale Michele Pellegrino. Preferendo rimanere "sulla strada" piuttosto che chiudersi dentro una parrocchia, don Ciotti affronta in questi anni la diffusione delle droghe pesanti su larghissima scala: decide di dare vita ad un Centro di ascolto e alla prima comunità di recupero per adulti.

Prende parte attiva al dibattito che si sviluppa sulla regolamentazione in materia di sostanze stupefacenti, e che porterà all'approvazione della Legge n. 685 sulle tossicodipendenze. Riconosciuto come credibile e affidabile interprete, viene ospitato negli anni seguenti nelle più importanti conferenze che si svolgono nel mondo sul tema delle dipendenze da alcool e droghe, e tiene una serie di seminari fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, il Giappone e l'Europa, ascoltato spesso come consulente fra gli scranni del Parlamento Europeo. Sono i primi anni '80 quando segue un progetto che lo porta in Vietnam, in seguito ad uno dei molti cantieri internazionali cui prende parte per la tutela dell'infanzia e la cooperazione al contrasto dei disagi giovanili, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Nel 1982 partecipa alla costituzione del Coordinamento nazionale delle Comunità di Accoglienza (Cnca), di cui viene nominato presidente, carica che manterrà per i successivi dieci anni. Il gruppo oggi conta oltre 200 tra comunità e associazioni, estese a tutto il territorio nazionale. Due anni dopo è ancora in prima linea contro l'Aids, partecipando alla fondazione della Lega Italiana per la Lotta all'Aids (Lila), nata con lo scopo di difendere i diritti, spesso dimenticati, delle persone affette da tossicodipendenza.

Ciotti è il primo a rivestire la carica di presidente dell'associazione. Nel marzo del 1991 è garante della Conferenza mondiale sull'Aids che viene organizzata a Firenze, con la partecipazione di numerosissime associazioni non governative impegnate nel sostegno ai malati e sieropositivi. Negli anni '90 don Ciotti intensifica sempre maggiormente la propria attività, andando oltre l'impegno sul fronte della tossicodipendenza: dà vita infatti al primo numero della prestigiosa rivista "Narcomafie", oggi fonte credibile e affermata di tutto quanto gira intorno al mondo dello spaccio di droghe pesanti. Il giornale registrerà un successo sempre crescente, primo passo verso la fondazione del gruppo più organizzato, ad oggi, nel panorama della lotta alla mafia: nel 1995 nasce "Libera associazioni: nomi e numeri contro le mafie", associazione antimafia nata dalla sinergia fra diversi gruppi e un costante contatto mantenuto nella rete. Sono oggi oltre 700 diverse associazioni, locali o nazionali, a dar vita a questo fenomenale network dislocato su tutto il territorio nazionale di cui don Ciotti, ancora una volta, è alla testa. Nell'estate del 1998 riceve dall'Università di Bologna la laurea honoris causa in Scienze dell'Educazione, a coronamento di quell'impegno sempre dedicato verso i disagi dei più giovani.

**100 PASSI VERSO IL 17 MARZO**

**LIBERA**  
ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI  
CONTRO LE MAFIE

**avviso pubblico**  
Enti locali e Regioni  
per la formazione civile  
contro le mafie

**LEGALITÀ DIGNITÀ GIUSTIZIA SOCIALE CORRESPONSABILITÀ COSTITUZIONE DIRITTI**

Comune di Genova    Provincia di Genova    REGIONE LIGURIA    UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA LIGURIA    UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA